



► Prepariamoci per il Giubileo del 2025 con un tempo di conversione e di grazia in cui vivere una grande "sinfonia" di preghiera

## NOI, PELLEGRINI DI SPERANZA

Tutti, a partire dai sacerdoti, sentono il bisogno di una spiritualità più autentica e vera

Avviso ai lettori: non continuate a leggere se siete deboli di cuore, perché sto per annunciarvi una notizia che potrebbe essere un colpo per molti. La notizia è semplicemente questa: tra un anno è il 2025! C'è quindi solo un anno di tempo per prepararsi all'anno prossimo, solo 366 giorni di tempo (e già, perché questo 2024 è anno bisestile, ma a noi non fa paura perché di "anni funesti" di recente ne abbiamo avuti, anche se non erano "bisesti"). Ora, lo so, qualcuno sta tirando un sospiro di sollievo, e starà pensando: «Ok, tra un anno sarà il 2025, e allora, che c'è di strano?». In sé, niente, naturalmente: ma credetemi, se pensate così è perché non avete fatto caso alla data, che non è una data qualsiasi. Non è ancora chiaro? Volete un aiutino? Bene, diciamo che nel 2025 sarà trascorso il primo quarto del XXI secolo. Qualcuno ci è arrivato, e inizia a sorridere compiaciuto perché ha compreso, ma qualcuno non è nemmeno al fuocherello. E allora, se dicessi che il 2025 cade 25 anni dopo il 2000, è più chiaro? Ecco, ora avete capito tutti: sì, il 2025 è l'anno di un nuovo Giubileo! E anche se finora nessuno sembra essersene accorto, abbiamo un anno intero per prepararlo - anzi, meglio: per prepararci. Dodici mesi, 366 giorni, più o meno.

(continua a pag. 2)

Pino Natale



**Il colorato pavimento sotto il mare di Baia**  
Grazie alle ultime mareggiate la nuova scoperta nella città sommersa: una bella emozione per archeologi e sub del Parco

Pag. 9



**A Bacoli un esperimento di economia circolare**  
Dagli scarti nasce il riciclo: la nuova piccola biblioteca ospita libri, cd, giocattoli da scambiare e riutilizzare

Pag. 13

### Appuntamento "Al cuore della democrazia"

La 50ª Settimana Sociale dei Cattolici si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024  
Tra i temi l'attenzione a un'economia che metta al centro l'uomo e la natura  
(articolo a pag. 7)

Il colloquio con don Carlo Villano: le risposte ai giovani e il percorso delle due diocesi

## La Chiesa tra l'ascolto e l'anno nuovo

L'anno appena trascorso si è concluso con l'avvio di una rubrica radiofonica nella quale si presenta un colloquio con don Carlo Villano, vescovo di Pozzuoli e di Ischia. Un modo per approfondirne il pensiero e definire gli obiettivi del mandato pastorale iniziato da pochi mesi. Particolari le domande poste da alcuni giovani che hanno chiesto di ripercorrere la scelta vocazionale al sacerdozio. A partire da Imma (16 anni) che ha voluto approfondire qual è stato il "segnale" della vocazione. «Ho compreso che il Signore mi stava chiamando - la risposta del presule - nell'incontro con la povertà, con i sofferenti, gli ammalati, in cui ho visto la presenza di Dio e ho deciso di dedicare la mia vita a loro, alle "periferie dell'esistenza umana", come le definisce papa Francesco».

Il vescovo si è soffermato sulle problematiche affrontate dalle nuove generazioni: «Noi adulti -

ha precisato - dovremmo saper accompagnare i nostri giovani. Non siamo noi a dover dare delle risposte, spesso precostituite e calate dall'alto, ma dobbiamo aiutarli a scoprire quel senso di verità che fa parte della loro vita e che parla alla loro vita».

Don Villano ha espresso anche un appello, in sintonia con il Messaggio del pontefice per la Giornata mondiale della pace il primo gennaio: «La causa della fraternità umana - ha sottolineato Bergoglio - non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana. La pace, infatti, è il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua inalienabile dignità, e di cooperazione e impegno nella ricerca dello sviluppo integrale di tutte le persone e di tutti i popoli».

(continua a pag. 3)

Carlo Lettieri

# Giovanni Paolo II per la Chiesa del Terzo Millennio

## «Le comunità siano autentiche scuole di preghiera»

(segue dalla prima pagina)

Dev'essere però chiaro che il prossimo Giubileo, anche se prevederà una serie di iniziative e di appuntamenti, non avrà alcun senso se non verrà compreso nella sua natura più profonda, che è quella di essere un tempo di conversione e di grazia in cui riscoprire la virtù teologale della speranza (il motto scelto dal Papa è infatti *Pellegrini di speranza*). Perché questo avvenga, e non si riduca il Giubileo a manifestazioni esteriori che lasciano il tempo che trovano, è importante questo tempo di preparazione, questo 2024, che il Papa ha voluto come "Anno della Preghiera", anzi come un Anno in cui vivere «una grande "sinfonia" di preghiera». Io vedo in tutto ciò la grande opportunità di introdurre nella nostra pastorale ordinaria una seria formazione alla vita interiore. Tutti - a partire dai sacerdoti stessi - sentono il bisogno di una spiritualità più autentica e vera: non a caso, in un incontro dei sacerdoti svoltosi a ottobre, si sono sentite riecheggiare parole che ri-



chiamano quelle di Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte*, che concludeva il Giubileo del 2000 e che dava orientamenti per la Chiesa del Terzo Millennio: «È importante che quanto ci proporremo, con l'aiuto di Dio, sia profondamente radicato nella contemplazione e nella preghiera. Il nostro è tempo di continuo movimento che giunge spesso fino all'agitazione, col facile rischio del "fare per fare". Dobbiamo resistere a questa tentazione, cercando di "essere" prima che di "fare". Ebbene, si è detto, spesso questa tentazione ci prende, ha la

meglio. Non che il "fare" sia negativo, anzi c'è da "fare" molto più di ciò che facciamo normalmente: ma siamo chiamati a fare sgorgare questo "fare" dalla preghiera, dalla meditazione, dalla contemplazione stessa di Cristo. Come dimenticare che la prima lettera pastorale di Carlo Maria Martini, al suo arrivo a Milano nel 1980, fu dedicata proprio alla "dimensione contemplativa della vita"? E come dimenticare ciò che san Giovanni Paolo II, nel documento prima citato, dava quasi come compito a tutta la Chiesa? «Le nostre comunità cristiane, di-

ceva, devono diventare autentiche "scuole" di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero "invaghimento" del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio... Occorre allora che l'educazione alla preghiera diventi in qualche modo un punto qualificante di ogni programmazione pastorale». Penso davvero che fare nelle nostre parrocchie di questo 2024 l'Anno della Preghiera - con incontri di formazione alla preghiera personale e liturgica, all'ascolto, alla meditazione, all'adorazione... ci aiuterà non solo a vivere bene il Giubileo dell'anno prossimo, ma anche il tempo successivo ad esso.

Pino Natale

**Il giornale è anche tuo. Partecipa.**

Sostieni il giornale.

**€ 20 ordinario**  
**€ 50 sostenitore**

Abbonati:  
IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli  
causale: "Segni dei tempi"

### SEGNIDEI TEMPI

giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXIX - n. 1 - gennaio 2024

Direttore Responsabile: Salvatore Manna  
Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio  
Collaborano: Gianmarco Botti, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzavella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Giuseppe Peluso, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe  
Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio  
Foto: Redazione Sdt - Foto in prima pagina di *Avvenire*  
Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA  
Amministrazione: coop. Ifocs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:  
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Invito del vescovo a riscoprire la bellezza di agire facendo del bene, per una comunità che sia realmente educante

# Occorre far sapere la Buona Novella

*Le domande dei giovani che hanno chiesto di ripercorrere la scelta vocazionale al sacerdozio*

(segue dalla prima pagina)

«La mia preghiera all'inizio del nuovo anno – sottolinea papa Francesco – è che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana. Possano i fedeli cristiani, i credenti di varie religioni e gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, e consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico». Un invito all'impegno personale e comunitario, che viene rivolto anche dal vescovo. «Dopo il Natale – esorta don Carlo Villano – siamo chiamati ad annunciare la buona novella, la buona notizia, che Gesù è nato per noi. Betlemme significa

“casa del pane”. Chiedere il pane non solo per noi, ma anche per i nostri fratelli, significa essere presenti gli uni verso gli altri. Le cattive notizie fanno più rumore, rispetto alle buone. Dobbiamo far riscoprire la bellezza di agire facendo del bene. Importante è creare rete con tutte le agenzie presenti nel territorio, per fare in modo che tutta la comunità possa definirsi realmente una comunità educante. Come evidenzia papa Francesco, stiamo vivendo una guerra a pezzi, a macchia di leopardo, che sta cambiando anche gli equilibri geopolitici. Una guerra in una zona ristretta coinvolge tante nazioni. Siamo chiamati a pregare per la pace, ma la prima testimonianza la dobbiamo vivere nei luoghi che abitiamo ogni giorno, nel lavoro, nella famiglia, è lì che costruiamo veramente la pace». Viene anche ribadito il senso positivo del “camminare insieme”: «Le diocesi di Pozzuoli e di Ischia – si sottolinea

– devono porsi all'interno del rinnovamento della Chiesa, cercando di dare vita a nuovi processi. Il processo più importante è quello del cammino sinodale». Nel colloquio, al vescovo sono state rivolte altre domande scritte dai ragazzi della pastorale giovanile, in particolare dell'Oratorio San Domenico Savio. Carmen, 17 anni, ha chiesto qual è stata la reazione dei genitori per la scelta sacerdotale; Vincenzo, 17 anni, come si è avvicinato alla Chiesa; Morena, 17 anni, se ci sono stati ripensamenti negli anni degli studi. Don Carlo Villano così ha ricordato come soprattutto sua madre gli è stata accanto nella scelta vocazionale, dapprima invitandolo a pensarci bene, poi nel sostenere il percorso perseguito. «Fin da piccolo – si è confidato – ho vissuto l'esperienza degli scout. Devo ringraziare il Signore, perché ho scoperto la mia vocazione nella bellezza e genuinità delle celebrazioni, nelle relazioni e

nella gioia dello stare insieme, poi, quando ho messo a fuoco la mia scelta vocazionale, nella fascia d'età tra 18 e 21 anni, ho sperimentato la mia appartenenza ecclesiale soprattutto nel servizio a chi era nel bisogno. Nel seminario poi ho fatto un cammino di verifica e discernimento. Mettersi in discussione ci aiuta a superare le difficoltà e a non dare mai nulla per scontato». Altre domande già elaborate dai giovani saranno rivolte al vescovo nei prossimi appuntamenti organizzati da Primaradio, con SdT e Kaire.

**Carlo Lettieri**

## Anniversari a gennaio

### Ordinazione episcopale

9 mons. Gennaro Pascarella  
(25 anni)

### Ordinazione sacerdotale

10 Mario Russo  
(20 anni)



**TIPOGRAFIA LEONARDI**  
tipografia-leonardi.com

**Viale Augusto, 101B**  
**80125 NAPOLI**

**LUN>VEN**  
**ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30**

**tel. 0812397018 – fax 0812397271**  
**whatsapp: 3803129256**  
**email: tipografia.leonardi@gmail.com**  
**web: tipografia-leonardi.com**

## L'Intelligenza Artificiale per la Pace

*In un tempo nel quale il mondo è lacerato dalle guerre, Bergoglio porge i suoi auguri per il nuovo anno nel Messaggio per la 57ª Giornata Mondiale della pace, dal titolo “Intelligenza artificiale e pace”. La tranquillità mondiale passa anche attraverso il progresso della scienza e della tecnologia, che “nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine della società umana”, porta “al miglioramento dell’uomo e alla trasformazione del mondo”. Ma le nuove tecnologie non devono contribuire “all’iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra”, altrimenti “non solo l’intelligenza, ma il cuore stesso dell’uomo, correrà il rischio di diventare sempre più artificiale”.*

*Nel Messaggio papa Francesco presenta riflessioni suddivise in otto paragrafi: 1) Il progresso della scienza e della tecnologia come via verso la pace; 2) Il futuro dell’intelligenza artificiale tra promesse e rischi; 3) La tecnologia del futuro: macchine che imparano da sole; 4) Il senso del limite nel paradigma tecnocratico; 5) Temi scottanti per l’etica; 6) Trasformeremo le spade in vomeri?; 7) Sfide per l’educazione; 8) Sfide per lo sviluppo del diritto internazionale.*

*«Purtroppo - conclude il pontefice - ancora una volta ci troviamo a dover combattere “la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare muri per impedire l’incontro con altre culture, con altra gente” e lo sviluppo di una coesistenza pacifica e fraterna» (testo completo su SdT on line).*

# «Aiutare: ognuno come può, con ciò che ha e dove sta» Caritas e vescovo affrontano le criticità dell'isola



L'incontro delle Caritas parrocchiali con il vescovo Carlo ha voluto fare il punto della situazione sulle criticità esistenti sul territorio isolano e su quanto si faccia, di default o in emergenza, malgrado le carenze, malgrado le resistenze, malgrado gli impedimenti.

È emerso che alla fine ci si ritrova, quando serve, ad aiutare, ciascuno come può, con quello che ha, nel posto in cui sta: tra pandemia, terremoto, frana, inflazione, sono sempre di più le criticità che emergono sul territorio e quindi, spesso, a prescindere dal riconoscimento di appartenenza ufficiale, chi può fa, chi non può fare, insegna, chi non può insegnare e nemmeno fare, prega o collabora con il sacerdote della propria parrocchia. Anche quando le risorse ed i mezzi diminuiscono e sembrano essere sempre meno rispetto alle emergenze che avanzano.

Dopo una breve presentazione di tutti i presenti, ci sono state le testimonianze condivise, le esperienze vissute che hanno in qualche modo segnato positivamente e sigillato l'appartenenza alla Caritas diocesana. La testimonianza dei ragazzi del servizio civile ha aperto l'incontro. Freschi, giovanili, come solo i giovani sanno esserlo, con l'argento vivo negli occhi di chi vuol fare, di chi mentre fa, pensa a cos'altro fare, realizzano e testimoniano che spesso, o almeno nel loro caso, le braccia che si stendono verso l'altro, in quanto a preghiera non hanno nulla da invidiare alle ginocchia che si piegano. Sono ragazzi che, per esserci, hanno fatto una selezione, hanno prodotto dei documenti, qualcuno è stato preso e qualcun altro no, ma che in definitiva hanno concorso per esserci, essere lì a spalare il fango o a sostenere il ragazzino che non riesce

in geografia, a portare i pasti caldi o anche a scaricare i pacchi che erano da smistare.

E' stata, in ordine sparso la volta dei membri delle parrocchie dislocate in tutta l'isola; singolare scoprire che c'è chi, da svariati decenni, fa "caritas" pur senza esserlo ufficialmente, chi collabora a fare di tutto e ovunque, anche fuori dai confini geografici della propria parrocchia, chi soffre per un parroco a cui la popolazione si era affezionata e che è stato chiamato a condurre altre parrocchie e chi assistendo un sacerdote guarda con fatica al fatto che ci sia un solo parroco per tre distinte parrocchie. Purtroppo i sacerdoti sono in numero di gran lunga inferiore a quello che necessiterebbe per ogni parrocchia e spesso ci si trova a fare i conti della lavandaia, dove uno (sacerdote) diviso tre (parrocchie) fa qualche volta 1 e qualche volta 3; se consideriamo la Trinità che mai fa mancare ciò di cui abbiamo bisogno, il totale arriva misteriosamente a 4 e corre il rischio di moltiplicarsi. Qualcuno testimonia che, in mancanza di fondi, ci si inventa e ci si re-inventa, che poi alla fine, la Provvidenza ci mette la quota maggioritaria e il bicchiere mezzo vuoto diventa un vaso comunicante che si svuota riempiendosi e si riempie svuotandosi.

Il Vescovo, imperturbabile, commenta che è così un po' ovunque e che dal punto in cui stiamo non si può tornare indietro, ma solo andare avanti e farlo bene.

Dalle testimonianze raccolte, pare che avanti si vada, e bene, pure.

Padre Carlo ha già visitato la Cittadella a Forio, l'emporio solidale, e in linea di massima già era a conoscenza delle realtà esistenti sull'Isola. Anche la Caritas diocesana, con la sua equipe, diretta da don Giachino con la collaborazione di Luisa, Erika, Mario, Angela, Luisa, ha condiviso i progetti messi in campo, l'ultimo, solo in ordine cronologico, "Verso il prossimo passo", nato in Caritas parrocchiale con l'allora parroco don Carlo Candido, slittato in Caritas Diocesana per una più



ampia espansione e condivisione con tutto il territorio isolano e in continua, costante, evoluzione.

Servizio civile, fratelli che si adoperano con programma di recupero di messa alla prova, diaconi, ministri straordinari, responsabili degli affari economici, operatori, volontari e presidenti, poco importa se capita, quando capita, ognuno fa quello che serve, nel posto in cui c'è bisogno, nell'emergenza che attraversa il territorio, con le risorse che si reperiscono. Dopo aver ascoltato quanti volevano condividere il loro vissuto, le loro doglianze, il loro impegno ed anche la loro gratitudine per quel che ricevono, che è sempre in misura maggiore rispetto a quanto offrono, padre Carlo, prima della benedizione, ha donato alcune riflessioni. La carità è generativa, nella carità si genera altra carità.

È sempre più urgente la necessità di

fare formazione per essere sempre più corresponsabili e protagonisti del nostro che è un tempo di cambiamento. Solo formandoci potremmo imparare ad accompagnare chi è nella difficoltà, non per offrire risposte ma per far generare domande. Su chi si duole per non avere un parroco o doverlo dividere con altre parrocchie, raccomanda di imparare ad essere corresponsabili, come insegna anche il Sinodo, poiché questa è la strada che la Chiesa in uscita deve imparare, con laici e presbiteri, a percorrere;

Il vostro fare per i fratelli è la più alta espressione dell'Amore di Dio. La benedizione finale ha sigillato la promessa silente di fare bene, fare meglio, far di più, ma farlo insieme. (le testimonianze su <https://www.ilkair.it/2023/11/24/il-prossimo-passo/>)

Rossella Novella

► Il messaggio dei vescovi Pascarella e Villano con l'impegno della pastorale 2024: chiamati a custodire il creato  
**I giovani sulle orme della Laudato si'**  
*Anche un inno per la festa al Rione Toiano dove non sono mancate le testimonianze della GMG*

L'anno pastorale per i giovani della diocesi di Pozzuoli è partito ufficialmente in occasione della XXXVIII Giornata mondiale della Gioventù, che si è svolta nella parrocchia San Michele Arcangelo al Rione Toiano, sul tema: "ChiAMATI a custoDIRE". Nella chiesa si sono radunati più di 300 giovani, insieme al vescovo emerito di Pozzuoli e di Ischia Gennaro Pascarella. Il tema dell'anno pastorale 2023/2024 è la custodia del creato, in tutte le sue dimensioni, come annunciato dal vescovo: «Il verbo che accompagnerà i ragazzi in quest'anno pastorale è il verbo "custodire". È necessario prendersi cura di noi stessi, del creato inteso come terra ma soprattutto attuare la custodia reciproca, avere cura dell'altro».

Anche il vescovo Carlo Villano, andato ad Ischia per la ricorrenza del primo anno dalla tragica alluvione che ha colpito l'isola, ha voluto raggiungere i ragazzi con un breve videomessaggio, ricordando che siamo chiamati a custodire le nostre relazioni, come un dono prezioso. Il direttore della pastorale giovanile della diocesi di Pozzuoli, don Enzo Cimarelli, da parte sua ha sottolineato il dono prezioso del custodire. «Quest'anno la pastorale giovanile e la Conferenza Episcopale Campana – ha specificato – invitano i nostri giovani a riflettere sulla custodia del creato. Una riflessione sostenuta e incoraggiata dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Però non vorrei limitarmi al semplice concetto di ecologia come recupero del rapporto tra ambiente e territorio, penso ad un concetto più vasto. Mi piace parlare anche della nuova ecologia dei rapporti umani: recuperare e ricreare la gioia dell'incontro, creando relazioni interpersonali di qualità e profondità, con spazi per il dialogo, l'ascolto e lo scambio».

Novità della festa, la presentazione dell'inno da parte di don Giovanni di Meo, vicedirettore della pastorale giovanile della diocesi di Pozzuoli.



Le motivazioni che lo hanno spinto a creare un inno sono state diverse: «Mi sono chiesto come poter trasmettere il concetto di custodia del creato ai ragazzi – ha spiegato don Giovanni – e così ho pensato alla musica, uno strumento molto valido che arriva direttamente al cuore dei giovani. Per il testo ho messo insieme la lettera di Paolo ai Romani (nel capitolo XIII scrive che tutta la creazione geme, soffre in attesa delle doglie del parto, facendo capire che la creazione è un dono di Dio) e il cantico delle creature di san Francesco d'Assisi (che è una lode del creato). La prima parte del ritornello l'ho scritta personalmente. Ho voluto sottolineare che Dio, in quanto creatore, abita dentro di noi, noi siamo fatti a sua immagine e somiglianza e siamo chiamati ad una vocazione specifica cioè custodirci come genere umano».

Significative le testimonianze di quattro giovani ragazzi che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona. In particolare, Morena Aloï, 16 anni, della parrocchia santi apostoli Pietro e Paolo di Soccavo, ha ricordato che inizialmente non aveva capito l'importanza del viaggio, poi durante il tragitto ha iniziato a scoprire la bellezza e l'importanza della missione a cui era stata chiamata. «Sulla

nave – ha raccontato Morena – già era iniziata la GMG, tutti noi giovani eravamo insieme con un unico obiettivo, il momento più bello è stata la celebrazione della santa messa a bordo. Quando siamo arrivati a Lisbona vedendo un milione e mezzo di persone ho provato una grande sensazione. Lì ho capito l'importanza del viaggio. E non solo. La bellezza del conoscersi, lo scambio di sorrisi, braccialetti e bandiere, li porterò sempre nel mio cuore». Anche Martina Colucci, 23 anni,

della parrocchia santa Maria Ad Montes a Marano, si dice felice del viaggio. Le sue paure derivavano dalla consapevolezza di essere stata l'unica a partire della sua parrocchia. Non conoscendo nessuno, pensava di rimanere sola durante il viaggio e a Lisbona. «In realtà – spiega Martina – non mi hanno lasciato mai sola, anzi siamo diventati un bel gruppo. Quello che mi ha colpito, durante il tragitto lungo e faticoso per la veglia, è stata la nostra caparbieta e la voglia di stare tutti insieme».

## PARTITA LA SCUOLA ANIMATORI PER GLI ORATORI



A dicembre, nella parrocchia San Lorenzo martire a Pianura, è partita la seconda edizione della Scuola Animatori, realizzata dal Servizio Oratori della diocesi di Pozzuoli. Sono previsti due incontri mensili, con esperti del settore. Ai partecipanti sarà attribuito un credito formativo scolastico. Nel primo incontro sono stati ospitati anche i ragazzi della parrocchia San Giocchino di Bacoli, dove l'anno scorso si è svolta la prima edizione della Scuola. Dopo una breve testimonianza, la mattinata è trascorsa tra giochi, conoscenza e tanto divertimento.

# Presepi nella diocesi per l'8° centenario di Greccio Indulgenza plenaria in chiese affidate ai francescani

Nell'ottavo centenario della creazione del presepe da parte di san Francesco a Greccio nel 1223, diverse parrocchie hanno ricordato l'anniversario. Alcune ci hanno segnalato delle novità nelle loro installazioni. Nella chiesa **SS. Salvatore sotto il Monte** (viale Nikita Kruscev, 21-23 – Rione Gescal), è presente da otto anni il "Presepe Puteolano", denominato così perché vi sono riprodotti vari siti e luoghi della città di Pozzuoli, come il Tempio di Serapide, la chiesa della Madonna Assunta con la Darsena e parte del Rione Terra. Quest'anno è stata introdotta una statua del santo di Assisi. Visite fino all'8 gennaio. Un presepe prestigioso è stato inaugurato nei locali della parrocchia **San Vitale a Fuorigrotta**. In quasi un anno di lavori, sono stati recuperati i pastori del presepe settecentesco presente nella parrocchia, creando nuovi allestimenti nel cielo e nei paesaggi dipinti sul fondale, nella riproduzione di luoghi significativi del quartiere: la grotta della Crypta Neapolitana, la Stele di piazza Pilastri, ricordo della strada di collegamento verso i Campi Flegrei, la vecchia chiesa di San Vitale.

Intanto è stata concessa da Papa Francesco l'Indulgenza Plenaria a tutti i fedeli che andranno a visitare una chiesa affidata ai frati francescani fino al 2 febbraio, alle consuete condizioni: ricevere l'Eucarestia e recitare il Credo, il Padre Nostro e una preghiera per il Papa; nei venti giorni precedenti o successivi è necessario accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Così pure quanti sono malati o impossibilitati a partecipare fisicamente possono ugualmente fruire del dono dell'Indulgenza plenaria, offrendo le loro sofferenze al Signore o compiendo pratiche di pietà. Per questo motivo, il presepe nel santuario di **San Gennaro a Pozzuoli** rimarrà esposto per un periodo più lungo del solito, fino al 2 febbraio. I pastori sono stati realizzati dai presepisti puteolani Elpidio Sposito e Linda Parente. All'ingresso della cappellina dedicata a san Francesco vengono consegnati dei "bigliettini" nei quali viene raccontata la storia della nascita del presepe, con l'obiettivo di far immedesimare nello spirito di Greccio, "nuova Betlemme" (*su SdT on line info sui presepi nell'area flegrea e sugli orari di visita*).



**CON I SACERDOTI  
TANTI PICCOLI  
INIZIANO IL LORO  
CAMMINO DI FEDE**

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

**VAI SUL SITO**  
unitineldono.it



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.



► Pubblicato il Documento preparatorio della 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, in calendario a luglio

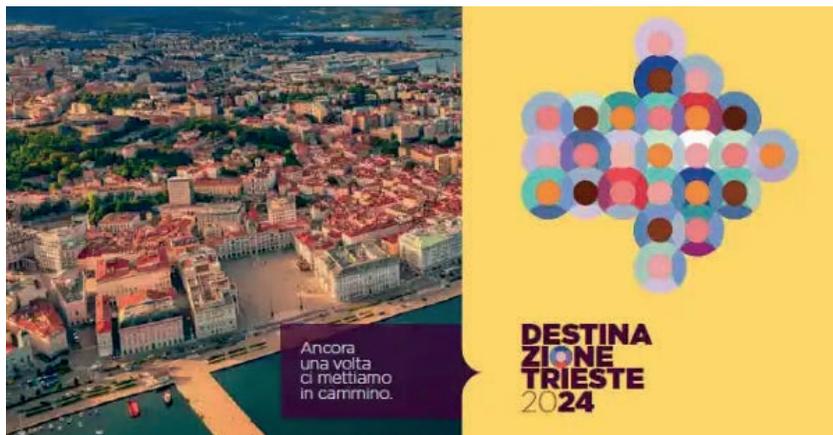
# Per andare “Al cuore della democrazia”

«Il futuro del Paese richiede persone capaci di mettersi in gioco e di collaborare tra loro»

Partecipazione e pace, lavoro e diritti, migrazioni, ecologia integrale, economia che metta al centro l'uomo e la natura sono i temi “Al cuore della democrazia” che faranno da filo rosso al tradizionale appuntamento promosso dalla Cei della 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024.

Pensata come un processo più che come un evento, la Settimana Sociale entra nel vivo con la pubblicazione del Documento preparatorio che aiuterà a riflettere e a individuare idee da realizzare per “partecipare tra storia e futuro”. «Il futuro del Paese – sottolinea il Documento – richiede persone capaci di mettersi in gioco e di collaborare tra loro per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. È una sfida che riguarda tutti i cittadini: tutte le voci di una comunità devono trovare parola, ascolto e

sostegno, per elaborare pensiero e avviare percorsi di partecipazione, per trasformare il presente e liberare più bellezza nel futuro». Diocesi e territori, aggregazioni laicali e famiglie religiose, cittadini e fedeli sono chiamati a confrontarsi sul tema della democrazia. In quest'ottica, la scelta della sede non è casuale: Trieste è città di confine, proiettata verso l'Europa e aperta verso Est, con una presenza storica di tante confessioni cristiane e religioni diverse; una terra segnata da divisioni politiche che ne hanno attraversato la storia, con luoghi che ricordano dove porta la negazione della democrazia, dalla Risiera di San Saba alle Foibe. L'importanza dell'apertura alla multiculturalità e al pluralismo così come del dialogo sono richiamati in modo plastico dal logo, che raffigura dei baloon che si intrecciano: l'intersezione delle forme e dei colori crea una croce, simbolo delle radici e dei valori che sono alla base dell'appuntamento. La comunità – fattore chiave del cambiamento



proposto – è invece rappresentata dall'immagine scelta per la 50ª edizione che, riecheggiando le grafiche degli anni '60, in particolare dell'optical art, utilizza elementi geometrici semplici per generare, grazie alla loro ripetizione, un grande cuore fatto di persone.

A Trieste ci saranno i delegati delle Chiese che sono in Italia, come anche coloro che vorranno prendere parte ai dibattiti che si terranno nei pomeriggi nelle Piazze tematiche o partecipare agli eventi serali. Ci saranno le relazioni di esperti, ma

molto confronto nei tavoli di partecipazione, che hanno il sapore della sinodalità; ci sarà la possibilità di visitare stand che espongono e presentano le buone pratiche. La Settimana Sociale è dal 1907 un appuntamento fisso della Chiesa cattolica italiana, a cadenza pluriennale. Si tratta di «riunioni di studio per far conoscere ai cattolici il vero messaggio sociale cristiano» allo scopo di guidare l'azione cattolica nelle varie categorie del mondo del lavoro, sia autonomo che dipendente.

**Franco Maresca**

## AD ASSISI IL CONVEGNO CRISTIANI IN CAMMINO PER UN NUOVO UMANESIMO



In vista della Settimana Sociale di Trieste, il Forum nazionale delle Associazioni Socio-sanitarie ha organizzato ad Assisi un convegno sul tema “Cristiani in cammino... per un nuovo Umanesimo”.

Nel Forum erano presenti numerose organizzazioni di rilievo, tra le quali l'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani), il MCL (Movimento Cristiano Lavoratori), l'UNITALSI (Unione Nazioni Italiane di Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali), il CIF (Centro Italiano Femminile), la Fondazione Studi Tonioliani, l'UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti), l'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana). Per l'Ucsi e per la diocesi di Pozzuoli hanno partecipato Carlo Lettieri e Gennaro Campanile, rispettivamente addetto stampa e direttore dell'ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi.

Questi i temi oggetto del convegno: L'Europa e i valori dei Padri fondatori; Economia Umana ed Etica alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, il pensiero di Giuseppe

Toniolo; Salute diseguale e Sistema Sanitario nazionale; Cattolici e Politica: lo stato dell'arte.

Le riflessioni sono partite dalla constatazione che è necessario ricreare luoghi e spazi per l'approfondimento, la riflessione, la conoscenza, la formazione, in un tempo così complesso in cui “non basta un post”, importante ricostruire un “pensiero”, per porre di nuovo la persona al centro di tutto, mettendosi in cammino verso un nuovo Umanesimo, così come proposto dalla Chiesa italiana nell'ultimo Convegno ecclesiale di Firenze, nel 2015. Prospettiva già invocata da papa Paolo VI che auspicava la creazione di una società mondiale pacifica, dove tutti i popoli devono poter conseguire uno sviluppo plenario, solidale, comunitario.

Numerose e di prestigio le riflessioni presentate durante i tre giorni del convegno. Al centro dei lavori e di molti interventi è stata posta la figura dell'economista e sociologo Toniolo, beatificato nel 2012 da Benedetto XVI, ispiratore della “Rerum Novarum” di papa Leone XIII, da cui nacquero i primi movimenti politici di ispirazione cristiana alla fine dell'800, promotore della prima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, realizzata nel 1907. Così viene descritto da monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi (a destra nella foto): «Toniolo è stato sentinella dell'umano in economia, profeta inascoltato delle nostre possibilità e delle nostre sventure».



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO**

**TANTI ANZIANI**

**HANNO SMESSO**

**DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)



**PUOI DONARE ANCHE CON**

Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

► A Baia sommersa l'ultimo ritrovamento è un pavimento romano del periodo tardoantico realizzato in marmi policromi

# Le mareggiate che restituiscono tesori

*Centro Sub Pozzuoli e Parco Archeologico Campi Flegrei: Atlantide per subacquei e snorkelisti*

Nel sito archeologico sommerso, di fama mondiale, il mare agitato ha smosso un leggero strato di sabbia, regalandoci un pregevole pavimento composto da marmi policromi, in ottimo stato di conservazione, risalente all'epoca romana. E non è la prima volta...

L'ultima preziosa testimonianza del passato si aggiunge al tesoro di ville romane, mosaici, strutture termali della "Pussilla Roma", com'era chiamata l'amata Baia in epoca imperiale, sigillati sul fondo del mare dall'azione secolare del bradisismo. I dettagli della scoperta, in un comunicato del Parco archeologico dei Campi Flegrei: «Sembra strano, ma la stagione autunnale, con le sue giornate piovose e le mareggiate, porta il Parco Sommerso di Baia nel pieno della sua vitalità... La scoperta, è avvenuta quando il mare ha spostato qualche granello di sabbia in più nella "Villa con ingresso a protiro", vicino al ben noto "Mosaico delle pelte"».

Questo è bastato al decano dei subacquei di Baia, Guglielmo William Fragale, del Centro sub Pozzuoli, per intravedere alcuni centimetri quadri colorati e prontamente segnalarli agli Uffici del Parco. Il riscontro è stato, come sempre, un'emozione: «E' un pavimento in marmo - scrivono gli archeologi - ottimamente conservato, di una stanza aperta sul grande peristilio della villa, in cui anche le pareti erano rivestite dello stesso materiale. Una sala da pranzo probabilmente, arricchita sul pavimento da questo disegno a scacchiera (Q/Q3 secondo la definizione tecnica) realizzato in marmi di diversi colori, provenienti da più parti dell'impero romano. Cipollino, Portasanta, Greco Scritto i nomi dei materiali usati per queste piccole lastre giustapposte che, ad una attenta osservazione, mostrano le tracce di un loro lungo uso, di un riutilizzo. Siamo probabilmente nel periodo tardoantico, nel III o IV secolo d.C., quando l'intera villa subisce una importante ristrutturazione, come ci testimonia un altro suo rilevante vano, l'aula

basilicale lungo il canale d'ingresso al lacus Baianus. Anche qui un altro articolato pavimento in marmo, già noto da tempo e realizzato con decine di frammenti di diversi colori, ci parla dei lavori svolti più di cent'anni dopo il mosaico delle pelte, a dimostrazione della vitalità di Baia e dei suoi frequentatori fino a pochi decenni prima che il bradisismo portasse tutto questo tratto di costa sotto il livello del mare».

Per gli operatori del Parco, «l'onore e l'onore di programmare un rapido intervento di restauro, per rendere anche questo pezzetto di Baia sommersa presto visitabile a tutti i subacquei e snorkelisti che verranno a trovarci».

Entusiasmo e meraviglia, dunque, per l'ennesima sorpresa legata ai movimenti del mare di Baia, sede di villeggiatura prescelta da imperatori e aristocratici di tanti secoli fa e oggi novella Atlantide sott'acqua.

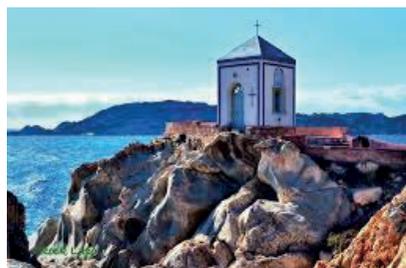
**Antonio Cangiano**

## Nelle foto:

- 1) Il pavimento in opus sectile recentemente individuato nella villa con ingresso a protiro. Foto di Edoardo Ruspantini
- 2) Lastre di marmo Greco scritto, alternate a quadrati Q3 resi in alternanze di colori, soprattutto in Cipollino e Portasanta
- 3) Ortofoto della porzione di pavimento scoperta, realizzata da Naumacos Underwater Archaeology and Technology



# L'antica invasione dei pescatori puteolani in Sardegna Così il Pennone e l'Assunta sbarcarono a La Maddalena



Nella seconda metà del XVIII secolo molti pescatori di Pozzuoli iniziano a stabilirsi in Sardegna in seguito alla presa di possesso di quest'isola da parte dei Savoia. Una nuova situazione storica garantisce ai pescatori campani una certa sicurezza per via della presenza di navi armate del Regno Sardo che scoraggiavano sia malintenzionati locali che pirati berberi.

Il tutto inizia nell'isola La Maddalena dove, dopo l'occupazione piemontese, arrivano i primi napoletani, puteolani, procidani e ponzesi, che lasciano paesi ormai sovrappopolati con attività insufficienti per tutti mentre trovano qui zone vergini mai sfruttate prima; lasciano golfi troppo aperti e pericolosi per le intemperie e trovano coste articolate con maggiori possibilità di riparo. Ma, soprattutto, provenendo da paesi con attività molto specializzate, i ponzesi adoperano le nasse e i puteolani le reti, tutti lavorano senza importunarsi l'un l'altro.

Sono però, dal punto di vista amministrativo, stranieri, provenienti dal Regno di Napoli, e sottoposti quindi a pagare dei diritti allo stato ospite; e poiché sulla loro esazione e nel 1789, per proteggere gli interessi dei propri cittadini, il console di Napoli a Cagliari presenta un'istanza al viceré savoiano per far nominare un viceconsole a La Maddalena.

Le barche portate dai pescatori campani sono di tre tipi: *il gozzo violone* di Pozzuoli, *la feluca* di Ponza e *la spagnoletta* dei napoletani.

Dal Settecento a oggi, in oltre due secoli, ad esercitare la pesca nell'arcipelago non sono i maddalenini, almeno quelli del ceppo originario, ma gli immigrati che costituiscono una fetta consistente della popolazione e che solo di recente realizzano una completa integrazione con

le altre componenti isolane.

I matrimoni fra campani e maddalenini sono rari e sempre nuovi arrivi, soprattutto da Ponza e da Pozzuoli di individui o di intere famiglie, vanno a rimpinguare il nucleo primitivo mantenendone le caratteristiche iniziali.

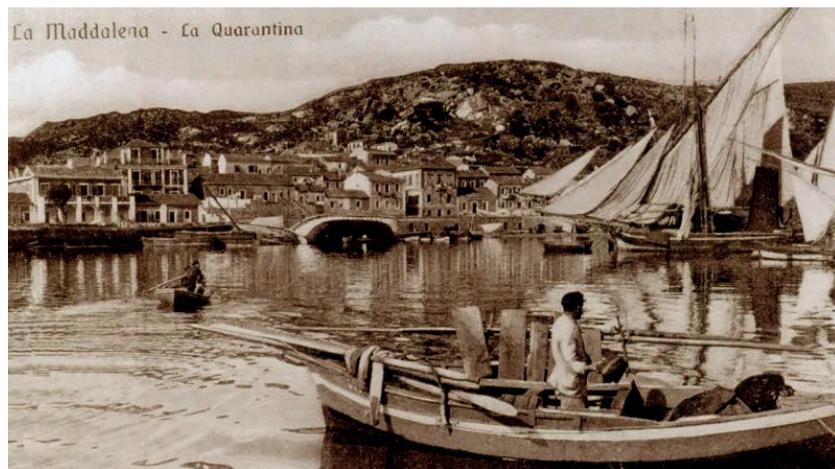
La comunità dei pescatori, all'inizio del '900, è divisa in due gruppi principali, puteolani e ponzesi, e in altri meno numerosi; tutti mantengono, insieme alle abitudini derivate dai diversi luoghi di provenienza, una netta differenziazione degli attrezzi da lavoro.

I puteolani si sono stanziati, cercandosi l'un l'altro man mano che arrivano, a *Abbass 'a marina*; i ponzesi a *U Molu* di Cala Gavetta; gli altri, seguendo il destino delle minoranze, senza una localizzazione precisa, ma il più possibile vicino al mare. I pozzolani occupano la lunga fila di vani al pian terreno dell'allora via Nazionale e le zone immediatamente retrostanti. Essi vivono stabilmente a La Maddalena mentre i ponzesi vengono in Sardegna e nell'arcipelago per "fare la stagione con le nasse"; in genere per la pesca delle aragoste.

La boga (*vopa* in napoletano), comune in tutto il Mediterraneo, nell'arcipelago della Maddalena è oggetto di pesca professionale soprattutto da parte di pescatori pozzolani che adoperano l'*impostata*, una rete lunga 2/300 metri con tramaglio e un "velo" alto 6/7 metri.

Le bettole del porto sono frequentate nelle lunghe serate invernali d'inattività. Lì i pescatori giocano a carte con in palio un quarto di vino che i vincitori spesso non consumano sul posto, ma portano a casa per la cena. Quando non è possibile uscire per mare i puteolani sono occupati nella preparazione delle loro reti o nella manutenzione delle barche per le quali si servono dello scalo che occupa il lato nord della cala, fangoso e malsano a causa della turbolenta *vadina* nella quale affluiscono gli scari chi fognari della zona a monte.

Nel tentativo di trovare un corret-



tivo anche a questa situazione nel 1919 nasce "La Società fra i Pescatori" di La Maddalena, con lo scopo di «assicurare un sussidio ai soci ammalati e cooperare alla loro educazione ed istruzione civile, venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti, accordare al socio che ne farà richiesta mutuo in danaro». Primo presidente è Luigi Birardi di Alghero; tra i soci fondatori troviamo Giuseppe Di Fraia e Gennaro Grieco di La Maddalena; e Vincenzo Del Giudice, Procolo D'Agostino, Vincenzo D'Oriano e Leonardo Di Fraia di Pozzuoli. Molti, con ancora cittadinanza puteolana, appartengono alle susseguenti generazioni di immigrati; ma ci sono anche nominativi di pescatori maddalenini il cui cognome svela l'origine flegrea. Si dice che i figli degli immigrati diventano presto "quasi maddalenini" e i loro nipoti diventano maddalenini del tutto e come tali restii alle fatiche, ai pericoli, ai sacrifici e all'aleatorietà dei guadagni che l'attività della pesca comporta.

Nell'isola resta ferma e radicata la fede per Santa Maria Maddalena,

patrona dell'isola, ma dalla seconda metà dell'ottocento i pescatori, specialmente di origine puteolana, ogni 15 agosto iniziano a portare in processione la statua della loro protettrice, la Vergine Assunta. La processione si svolge dapprima a terra, poi, negli anni seguenti, a mare con la statua festosamente addobbata sulla barca di testa seguita da imbarcazioni di ogni tipo. Nella zona di Bassa Marina, ornata per l'occasione, si svolgono giochi e gare di abilità fra le quali competizioni di nuoto e le tradizionali regate a vela e a remi. A quest'ultima partecipano anche anziani pescatori, ricchi di esperienza, che maneggiano con sicurezza i loro remi lunghi 6 metri, con la classica posizione dei puteolani, in piedi con il viso rivolto nel senso di marcia. Si gareggia poi per l'albero della cuccagna a terra e quello a mare, ricordo del pennone; giochi che coinvolgono i giovani e un pubblico vociante ed entusiasta. La tradizione resta viva a lungo, certamente fino alla seconda guerra mondiale.

Giuseppe Peluso

► Educazione sentimentale nelle scuole: quando la purezza e l'ingenuità dei più piccoli può aiutare anche gli adulti

# Donne e violenza, lezione dai bambini

Una favola per aprire il dibattito con gli alunni. Più un flash mob con un minuto di rumore

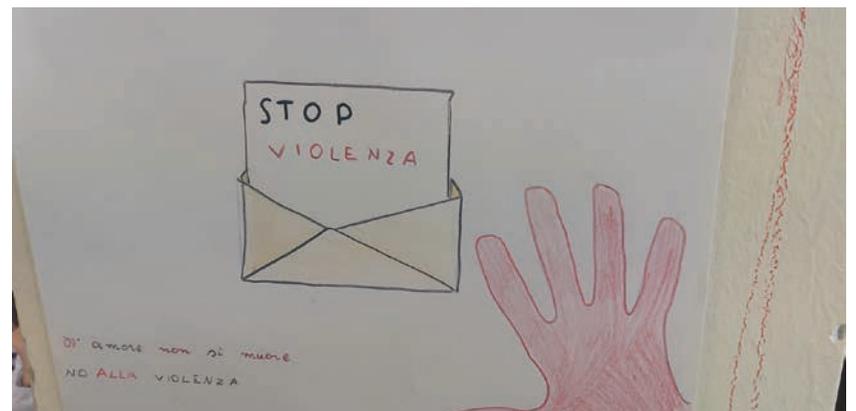
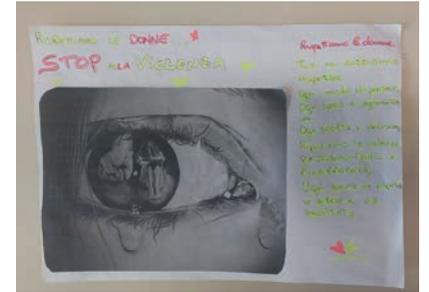
Alla fine dell'anno scorso i fatti di cronaca hanno indotto il Ministero dell'Istruzione a inviare una circolare a tutte le scuole per condividere un minuto di silenzio in memoria delle donne vittime di violenza. Ogni insegnante ha sentito quindi la necessità di legare l'atto simbolico all'argomento specifico, anche in vista della Giornata internazionale contro la Violenza sulle Donne. Mi sono recata in una scuola elementare puteolana per una lezione di cittadinanza. I bambini, specie i più piccoli, appartengono a quella fascia di età che conserva ancora la purezza e l'ingenuità e appare loro assurdo che si parli, con i dovuti filtri, di storie di questo genere. «Maestra l'amore ci fa abbracciare, dare tanti baci, non picchiare» mi ha detto spontaneamente un bambino commentando l'omicidio di Giulia Cecchettin. E il ragionamento non fa una piega. Aperto il dibattito un bambino ha rivelato che qualche volta papà ha spintonato mamma, però le vuole bene. Affrontiamo così la tematica partendo da una favola.

*C'era una volta una coccinella di nome Giulia che viveva con la sua famiglia e tanti amici in un ciliegio. Era timida ma felice. Un ragazzo di nome Filippo la intrappolò in un barattolo e se la portò con sé. Lei piangeva, ma Filippo le diceva che era inutile lamentarsi perché nessuno l'avrebbe cercata. Ed invece migliaia di coccinelle arrivarono a liberarla. Giulia era salva! Ritornò all'albero di ciliegie e si accorse del mondo che c'era fuori. «La libertà è come l'aria che respiriamo» pensò Giulia ed iniziò a insegnare alle sue amiche l'importanza della libertà. Tutte le coccinelle cominciarono una grande battaglia, lottando contro l'odio, le disuguaglianze, il dolore. «NO ai maltrattamenti! NO alla violenza! SÌ all'amore!».*

La favola intende incoraggiare i bambini all'abbattimento del muro del silenzio, dell'omertà. Va detto ai bambini che non è facile far scomparire i cattivi perché quelli ci saranno sempre. Ma può essere utile disarmarli: il mezzo è quello di non nascondere i fatti, ma di riferirli sempre ai grandi, soprattutto se si assiste a un episodio di violenza o di

minaccia. Il lavoro con i più piccoli è indispensabile per costruire una società equa e paritaria. Perseverare con l'approfondimento di questa tematica produce circoli virtuosi, implementa la consapevolezza nei bambini, fa nascere dibattiti anche fuori dalle mura scolastiche. Nel cortile della scuola, poi, i bambini hanno realizzato un flash mob: non un minuto di silenzio, ma un minuto di rumore. È ciò che una donna offesa, oltraggiata, si aspetta dalla società in cui vive. È giusto che ciascuno faccia la sua parte per combattere questa piaga.

**Giovanna Di Francia**



## CORRUZIONE E INFORMAZIONE, IL GRIDO DI ALLARME DELLA STAMPA CATTOLICA



Corruzione e anticorruzione nella cronaca e nella deontologia del giornalista al centro del dibattito organizzato come corso di aggiornamento professionale da Ordine dei giornalisti e Stampa cattolica della Campania nella Confraternita dei Pellegrini alla Pignasecca di Napoli. Ad aprire i lavori il padrone di casa, il primicerio della Confraternita **Gianni Cacace**, e il presidente regionale Ucsi, **Guido Pocobelli Ragosta**, giornalista Rai e promotore dell'iniziativa che ha spiegato le ragioni della scelta del tema e i prossimi appuntamenti. Poi è toccato a **Federico Cafiero de Raho**, già procuratore nazionale antimafia, autore di importanti operazioni contro Casalesi e clan calabresi e oggi parlamentare Cinque stelle: «La corruzione - ha spiegato - altera il nostro equilibrio economico e mina alla base la democrazia italiana. La lotta alla corruzione è perciò alla base del Pnrr, il nostro piano di ripresa e resilienza.

Il contrasto a una patologia è infatti l'impegno che il nostro Paese ha preso nei confronti dell'Europa. Criminalità che si combatte ad ogni livello anche attraverso educazione e formazione, con la scuola che non deve essere solo insegnamento di materie letterarie o scientifiche ma anche la base per ostacolare ogni devianza. La scuola così come l'informazione. Anche in questo campo, dalla denuncia alla corretta cronaca quotidiana, il giornalismo rimane un pilastro fondamentale per la democrazia». **Alessandro Milone**, giornalista, ricercatore universitario, figlio del compianto Massimo, direttore prima al Tg Campania e poi a Rai Vaticano, ha parlato di alcuni estratti dal suo recente volume "Corruzione pubblica e diritto penale". «Importante - ha aggiunto Cafiero - è nel libro di Milone anche la comparazione tra anti corruzione in Italia e negli Stati Uniti, paese in cui è forte il contrasto al lobbismo con pene contro la corruzione che arrivano a quindici anni di reclusione». **Vincenzo Varagona**, presidente nazionale della Stampa cattolica, si è soffermato su alcune esperienze tra informazione e iniziative del mondo legato al sociale sottolineando l'importanza del ruolo dei giovani perché «c'è la possibilità di cambiare rotta, ma bisogna offrire loro un futuro». **Don Tonino Palmese**, presidente della fondazione Polis "per le politiche integrate della sicurezza e le vittime della criminalità", ha insistito sul disagio che «la corruzione causa a tutta la comunità». «Corrotti e corruttori - ha aggiunto - non sono la stessa cosa, ma causano la stessa nefandezza. Un tema su cui anche papa Francesco ha scritto un piccolo volume quando viveva a Buenos Aires». Chiudendo con una staffilata: «Non sono iscritto ad alcun partito, non faccio il tifo per nessuno, ma è immorale che in questo paese abbiano fatto dei funerali di Stato separando sfera privata e sfera pubblica. Immorale».

**Ottavio Lucarelli**

# Nel quartiere commerciale c'è anche tanta solitudine Via Epomeo: la parrocchia per evangelizzare in strada



La parrocchia Santa Maria di Montevergine sorge al centro di via dell'Epomeo, uno dei più importanti centri commerciali naturali della Campania: un agglomerato di caseggiati con negozi di abbigliamento, giocattoli, bar e pub nella parte borghese del quartiere di Soccavo. Padre Rosario Perucatti, cappuccino, è parroco dal maggio del

2022. «La nostra comunità - spiega - è posta nel bel mezzo di un quartiere popoloso di Napoli. Il portale della chiesa è aperto dalla mattina alle 8 fino alle 20 anche se il venerdì ci dedichiamo alle pulizie dei locali. Proponiamo attività che ci consentono di arrivare a tutti, anche ai passanti che frequentano la zona per lavoro o per acquisti e siamo sempre pronti per le confessioni. La nostra chiesa è sulla strada e molti entrano e pregano, in maniera spontanea si sono creati piccoli gruppi che si incontrano quotidianamente. Il nostro è un quartiere che vive di commercio e, infatti, la domenica pomeriggio non c'è molto movimento e la zona diventa un quartiere dormitorio. La nostra idea di comunità è ritornare alle cose semplici». In parrocchia è attivo il Gifra e il Terzo Ordine Francescano. Non manca l'impegno sociale. Da tempo è ospitato un gruppo di Narcotici Anonimi che si incontra due volte a settimana, il martedì e il venerdì, per discutere e per seguire un percorso di mutuo aiuto dedicato ai problemi di tossicodipendenza e di accompagnamento spirituale senza nessun vincolo religioso. La stessa Asl di Napoli ha richiesto spazi per incontri sulle dipendenze e per le famiglie. «In estate abbiamo evangelizzato per strada - continua il parroco - e abbiamo recitato il Rosario all'aperto, sul sagrato che si affaccia sulla strada. Ebbene molte persone si sono fermate. Alcune, invece, hanno recitato le preghiere o hanno semplicemente fatto il segno delle Croci. Per noi sono gesti importanti». Padre Rosario è coadiuvato da un

altro giovane cappuccino, padre Francesco Trivelli. In parrocchia sono presenti i Neocatecumenali e il giovedì c'è l'Adorazione Eucaristica. L'8 di ogni mese si celebra all'altare della Madonna di Montevergine. La Caritas è attiva e collabora con le altre parrocchie della Forania. L'orario celebrazioni eucaristiche è, tutti i giorni, alle 9 e alle 18,30. La domenica si celebra alle 9, alle 10.30, 12 e alle 18,30. Quali i problemi del quartiere? «Ho girato molto durante il periodo delle benedizioni delle case - conclude il cappuccino - Devo dire che in giro c'è molta solitudine. Ci sono

persone rinchiuso nelle case che non hanno rapporti con la comunità. Io sono del parere che la forza è la comunità e le famiglie devono incontrarsi con le altre famiglie. L'idea che mi piacerebbe attuare sono i centri per il Vangelo. Ci occupiamo anche del territorio: ogni due mesi c'è un incontro con il presidente della IX Municipalità, Andrea Saggiomo. È un'occasione per esporre i problemi e cercare, insieme, di superarli. Tuttavia devo dire che c'è molto individualismo. Proficua è la collaborazione con la Forania di Soccavo e Pianura».

Ciro Biondi

## Montevergine, dall'Irpinia a Soccavo

Mamma Schiavona unisce via dell'Epomeo a Montevergine in Irpinia, sede del santuario mariano le cui prime notizie risalgono al XII secolo. Il nome della parrocchia era un indizio ma bisognava ricercare le origini e due giovani studiosi che frequentano la parrocchia, Savio Coppola e Miriam Li Donni, hanno iniziato a consultare gli antichi documenti. È nata una piccola ricerca la cui sintesi, stampata in centinaia di copie, sta facendo riscoprire l'identità del luogo. Le prime notizie dicono che l'originaria cappella fu fondata dai Donnarumma, famiglia di possidenti. A metà dell'800 l'edificio religioso fu ingrandito e nel 1909 fu affidata ai cappuccini e d'allora la comunità francescana è stata testimone dello sviluppo edilizio dell'intera zona. Lo scorso 28 maggio sono iniziate le celebrazioni per il IX centenario dell'Abbazia di Montevergine fondata da san Guglielmo da Vercelli. Secondo gli studiosi fu proprio il monaco e abate che, prima di avventurarsi nella parte interna della Campania, soggiornò sulla collina che domina il golfo di Napoli lasciando in eredità ai contadini di Soccavo la forte devozione mariana che è tutt'ora viva. Durante la Festa Patronale, il 9 settembre, la celebrazione eucaristica è stata presieduta da padre Riccardo Luca Guariglia, abate ordinario di Montevergine il quale ha sentito molto vicino il legame tra le due comunità. È stato un momento molto sentito dalla comunità che venera l'immagine in marmo della Vergine con il Bambino posta accanto al Tabernacolo.

**T.I.M.** S.p.A.  
di Francesco Tamma & C.

Vendita, noleggio e assistenza  
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh  
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53

e-mail: [serviziotim@tin.it](mailto:serviziotim@tin.it)

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

viale Kennedy, 405

80125 - Napoli NA

► Gli appassionati ritrovano lo spartito originale della canzone che fu scritta nel 1925 per il grande stabilimento

# Quando alle Terme si cantava per Agnano

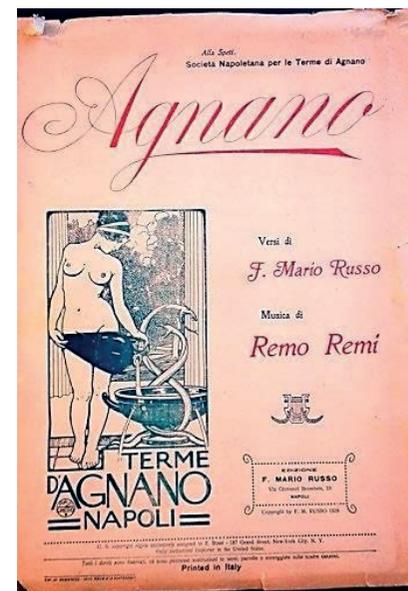
*Un nostalgico ricordo per quanti abitano nella località un tempo conosciuta in tutto il mondo*

Composta nel 1925 da **Mario Russo e Remo Remi**, "Agnano" non è solo una canzone ma anche un pezzo di memoria ritrovata: lo storico spartito originale era stato dato come disperso, considerata anche l'annosa inaccessibilità dei locali dello storico archivio delle Terme. Un'accurata ricerca di agnanesi doc, che per molto tempo non si sono dati per vinti, ha però permesso di ritrovare il documento nella Biblioteca di Storia Patria di Napoli. La testimonianza cartacea, ridotta ormai a una delicatissima e intoccabile sottile velina, è ancora perfettamente leggibile grazie all'opera specialistica di conservazione e di amorevole protezione da parte degli operatori della storica biblioteca. Indicativa del gusto dell'epoca la copertina dello spartito: l'immagine dei serpenti attorcigliati rappresenta le arti sanitarie; il cambiamento della pelle del serpente simboleggiava nell'antichità rinascita e fertilità.

Il testo è stato fotografato e inviato a Tokyo per farlo riprodurre al pianoforte dalla pianista giapponese **Mami Naganuma**, nota concertista il cui amore per Napoli l'ha portata a sposarsi proprio con un cittadino di Agnano. In seguito la partitura è stata affidata al gruppo dei **Cantori Popolari Flegrei** che ha eseguito una bella rappresentazione con accompagnamento canoro. La canzone dedicata ad Agnano (il cui testo probabilmente fu ispirato a Russo dal *Petronio*, dramma lirico dell'epoca), fu rappresentata in occasione dell'inaugurazione non solo nel salone adibito a teatro nelle Terme, ma anche nella *Sala da Ballo e delle Feste* del grande stabilimento. Il testo è in doppia versione, italiano e francese, a testimonianza che l'interesse internazionale della *Società delle Terme di Agnano* era noto. Nel documento segue la traduzione dei testi in lingua francese di Antonio Menotti Buja. È stato anche osser-

vato dal dialettologo **Salvatore Brunetti**, autore di saggi sull'argomento inseriti nella collana editoriale di Lux in Fabula, che il testo in dialetto napoletano risulta un po' approssimativo rispetto a quello proposto oggi, come vogliono gli esperti di lingua napoletana: *Comme a cquanno Nerone, / Petronio, Giunio, Eunice! / purtate 'int 'e lettighel passavano felice! / Agnano!... Agnano!... Agnano!...* L'ultima volta il motivo fu eseguito nello stesso complesso termale nel 2008, affidandone l'esecuzione alla voce del cantante e attore napoletano **Ciro Capano**.

Il gruppo dei Cantori Flegrei ha offerto la propria disponibilità a eseguire il motivo in occasione di eventi e spettacoli organizzati o associati ai laboratori culturali di Lux in Fabula. Lo stesso gruppo offre anche lezioni sulla canzone con esibizione nelle scuole: lo scopo è di avvicinare i ragazzi in maniera corretta a una forma d'arte, a tutti gli effetti bene



culturale immateriale del nostro Paese, poco conosciuta dalle giovani generazioni, fornendo indicazioni sul suo sviluppo e percorso lungo i secoli e facendo ascoltare dal vivo alcuni dei brani che hanno reso Napoli e la Campania famose nel mondo.

**Aldo Cherillo**

## LA BIBLIOTECA DI BACOLI: LIBRI, CD E GIOCATTOLI DAL MACERO ALL'ECOSCAMBIO INTELLIGENTE

*Se l'arte del riciclo, ovvero uno dei pilastri dell'economia circolare, non sempre gode di adeguata considerazione, la nuova piccola biblioteca comunale pubblica di Bacoli, composta da libri, dischi, enciclopedie, giocattoli che andavano gettati via e che sono stati riutilizzati rappresenta, invece, il primo piccolo vero miracolo tangibile di economia circolare made in Bacoli. «Lascia un oggetto che non usi più e prendine un altro che potrebbe esserti utile», è l'appello lanciato dal sindaco Della Ragione e i bacolesi hanno accolto l'appello, subito. Valentina Sanfelice di Bagnoli, amministratore unico della Flegrea Lavoro descrive il progetto in termini entusiastici: «L'ecoscambio nasce su impulso del precedente amministratore della Flegrea Lavoro, che, sapendo guardare lontano e forte della sua lunga esperienza manageriale in Pirelli, volle realizzare un luogo di scambio e di riuso. Noi abbiamo voluto recentemente continuare, dando un impulso ancora più forte all'iniziativa ed è per questo che abbiamo ristrutturato un'area adibita a deposito, realizzando un nuovo ecoscambio intitolato proprio a Renzo Geronazzo (venuto a mancare recentemente, per un decennio amministratore della società, e promotore della raccolta differenziata in città n.d.r.), la cui sede si trova all'interno dello stabilimento in via Cuma. Una sede aperta tutti i giorni, compreso il sabato e una domenica al mese, popolata di oggetti che periodicamente vengono scambiati tra i vari utenti.*

*C'è chi porta cose e ne prende altre. Il concetto è ri-usare e non buttare». Recentemente è stato inaugurato anche un angolo biblioteca, «dove è possibile intrattenersi per la consultazione al Flegreo Café, un angolo dove l'utente può gratuitamente bere un caffè comodamente su un divano ed osservare ciò che c'è intorno. Tra l'altro, pensiamo tutti gli oggetti che stiamo anche pubblicando nella nostra pagina Facebook e sull'app. Anzi, a breve sarà possibile addirittura scambiare direttamente oggetti e libri tramite l'app di Flegrea Lavoro». Il pubblico è prevalentemente femminile in una fascia di età che va dai 40 ai 55; ci sono però anche molte scuole o centri sociali che vengono a prendere giochi per bambini, libri, passeggini, culle. «Lo ritengo un grande progetto – spiega la Sanfelice – e soprattutto è il concetto che è alla base che va opportunamente spinto e divulgato e cioè quello di riutilizzare le cose contrapponendo al consumismo imperante un nuovo modo di guardare alle abitudini di consumo, un modo per rendere effettivamente sostenibile il nostro pianeta».*

**Simona D'Orso**



# Tra Semi di Speranza di Toiano e Red Green di Licola nasce una sinergia per avviare i giovani allo sport

L'intesa tra l'Oratorio "Semi di Speranza" della parrocchia di San Michele a Toiano e l'associazione sportiva "Red Green" di Licola apporterà sicuri incentivi nella promozione sportiva e in ambito Csi e sull'intero territorio della diocesi di Pozzuoli.

Una sinergia nata proprio nella famiglia del Csi di Pozzuoli, tra associati di lungo corso: non potrà che crescere nel tempo e soprattutto porterà benefici laddove la precarietà di strutture, a volte, non consente di mettere in pratica efficacemente una attività.

L'incontro tra le due realtà è stato possibile grazie alla disponibilità del responsabile della Red Green, Fabio D'Oriano, con un lungo percorso nell'ambito del Csi flegreo, alla caparbità e al senso pratico di un collaboratore della Pastorale giovanile diocesana, Michele Molinaro, che da qualche anno svolge servizio pastorale-liturgico e segue le attività giovanili nella parrocchia del mega Rione flegreo e al grande senso di realismo e di volontà di crescere del parroco, don Felix.

«È una iniziativa che ritengo positiva per i nostri ragazzi – ha commentato il parroco – e mi auguro la sappiano accogliere».

«Sarà un sicuro stimolo per i nostri ragazzi e potremo dare continuità al progetto sportivo a cui stiamo lavorando» – ha aggiunto Molinaro. Per Fabio D'Oriano è un'esperienza da vivere: «Con piacere ho proposto di collaborare con l'oratorio e di mettere a disposizione la struttura di Licola per ospitare i ragazzi. Sosterrò la loro preparazione per il calcio a 5 con disponibilità e spirito di servizio con una presenza cadenzata in parrocchia con i giovani».

Il progetto di sinergia avviato a Toiano può costituire un volano per altre realtà oratoriali e parrocchiali del territorio di Pozzuoli soprattutto laddove mancano le strutture per accogliere i giovani.

Il Csi Pozzuoli è sempre attento alle varie esigenze del sociale nel solco di promuovere la pratica sportiva ed indirizzare i giovani e giovanissimi ad una disciplina, obiettivo perseguito da sempre dal Centro Sportivo Italiano.



La promozione dello sport, recita l'articolo 1 dello Statuto dell'ente blu-arancio, è «come momento di educazione, maturazione umana e impegno, in una visione ispirata alla concezione cristiana dell'uomo

e della realtà». L'obiettivo è proprio privilegiare lo sport come momento di aggregazione, mezzo di promozione umana, strumento di solidarietà e di sviluppo sociale.

**Silvia Moio**



## Si comincia con il tennis

Torneo di Tennis Gardenia è l'iniziativa varata di concerto dal CPD Csi Pozzuoli e dall'associazione Red Green. Il torneo riservato alla categoria Open maschile e femminile prevede gare di singolo, doppio e doppio misto. Si svolgerà nell'arco del nuovo anno sui campi della Red Green in via S. Nullo, 39, località Licola. È riservato ai tesserati Csi. Le iscrizioni si possono effettuare sia presso la sede, sia inviando una mail a: [Cspozzuoli@libero.it](mailto:Cspozzuoli@libero.it) o ancora contattando il numero: 391 4968354.

## CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

### IL METEO INFLUENZA L'UMORE. MA ANCHE LE CANZONI POP

Nei brani di cantanti famosi, oltre all'amore, sono ricorrenti le tempeste, gli acquazzoni, ma anche il sole, le stagioni, il caldo, il freddo, il vento ecc. Uno studio inglese pubblicato anni fa sulla rivista scoprì che oltre 750 canzoni della pop music fanno riferimento al meteo. Sono stati analizzati i testi delle canzoni, i generi musicali, le chiavi e i collegamenti ad eventi meteo. Il meteo compariva nel 7% delle 500 migliori canzoni di tutti i tempi, secondo la classifica stilata nel 2011 dalla rivista Rolling Stone. Non mancano, poi, canzoni ispirate da eventi specifici, come la celebre *Here comes the Sun* del 1969 di George Harrison che trae spunto da uno dei primi giorni di primavera dopo un lungo, freddo e solitario inverno. Anche in Italia tuttavia non mancano i riferimenti ad eventi atmosferici più o meno significativi. Quante volte *Chiove* nelle canzoni napoletane? Renato Rascel cantò la neve a Roma (e anche *È arrivata la bufera*), Mia Martina ha cantato *La nevicata del '56* e poi ci sono *La pioggia* di Gigliola Cinquetti, *La canzone del sole* di Lucio Battisti, *Nel sole* di Albano, *Vento d'estate* di Max Gazzè, *Si alza il vento* di Jovanotti, *Azzurro* di Celentano e Conte, *La tramontana* di Antoine e tante altre. Il lungo elenco dimostra che non di solo amore vivono le canzoni. Amore e meteo costituiscono un binomio vincente, con il meteo a fare da sfondo a un determinato stato d'animo o a una condizione affettiva: la tempesta nel caso di un amore tormentato e burrascoso, il sole e il cielo azzurro nel caso di un amore ritrovato.

**Adriano Mazzarella**

► C'erano una volta gli Abiri. E poi giudei, sionisti, israeliani, palestinesi, ortodossi: una babele di definizioni

# Semiti ed ebrei: chiarezza sulle parole

*L'odio anti-ebraico è diretto all'ebreo in quanto tale, è cioè indipendente dalla religione*

Per quanto riguarda i termini semita, ebreo, giudeo, sionista e israeliano, adoperati un po' spregiudicatamente anche dagli addetti all'informazione, noto come ci sia grande confusione: sono termini molto diversi tra loro e cercherò di chiarirli brevemente, senza avere la pretesa di essere esaustivo.

La parola o l'aggettivo "semita" indica l'appartenenza a un gruppo etnico che ricomprende diverse popolazioni che abitano (o hanno abitato) il Medio Oriente e il Nord Africa. Linguisticamente, questi popoli derivano da un unico ceppo etnico e, biblicamente parlando, dal medesimo capostipite, Sem figlio di Noè. Da Noè infatti ha origine, dopo il Diluvio Universale, tutta l'umanità. Dai suoi tre figli, Cam, Sem e Jafet, hanno origine i tre grandi gruppi da cui discendono tutti i popoli: Camiti, Semiti e Jafetiti. Il termine "semita" e tutto ciò che ne deriva (anti-semita, semitico, semitismo etc.) è da riferirsi a un contesto "razziale" (biologico) e non è affatto sinonimo di "ebreo". Semiti sono infatti molti altri popoli, tra i quali i palestinesi, ragion per cui sostenere che i palestinesi siano antisemiti, equivarrebbe a dire che odiano sé stessi su basi etniche.

Viceversa, la parola "ebreo" deriva da "abiru". Gli Abiri vissero circa 2.000 anni a.C. tra i Cananei pur non essendo a loro completamente assimilati. Tra gli Abiri alcuni erano stabili mentre nella maggior parte erano invece nomadi. Alcuni discendenti di Abramo erano Abiri, così come lo era il popolo divenuto schiavo in Egitto e poi liberato da Mosè. Il termine "ebreo" è perciò da usarsi in riferimento a un popolo specifico, ai discendenti diretti di Abramo, Isacco e Giacobbe. Ebreo non indica necessariamente l'appartenenza a una religione (l'ebraismo, vi sono ebrei agnostici o atei). Se un ebreo si converte a un'altra religione non per questo cessa di essere ebreo. Si è ebrei, secondo l'Alakah (normativa religiosa) per nascita da parte di madre o per conversione religiosa



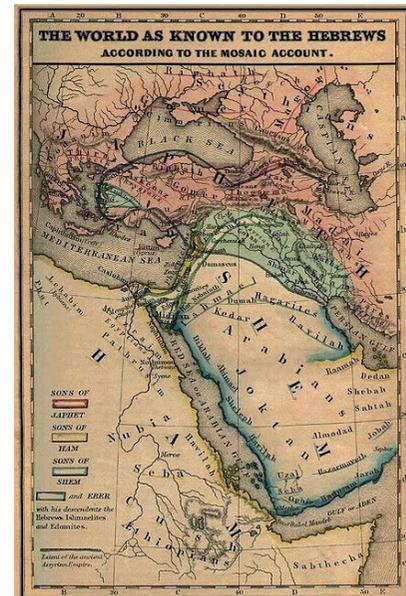
al Giudaismo. I figli nati da matrimoni misti sono quindi ebrei se la mamma è ebrea, se lo è solo il padre devono, se vogliono, fare Ghiurim (percorso di studio) e sostenere un esame di fronte a una commissione rabbinica, come i gentili neoconvertiti, ma vengono comunque accettati in comunità. Questa modalità di definire chi è ebreo e chi invece no è però fortemente contestata nell'ambito dell'Ebraismo stesso da parte ad esempio degli ebrei laici ed è a volte molto discussa in ambienti riformatori. Ebreo non indica appartenenza a una "razza", non indica appartenenza a una fede religiosa, non indica appartenenza a una nazione (un ebreo può essere italiano, tedesco, francese, spagnolo, russo, americano ecc.). Essere ebreo significa appartenere a un popolo specifico, dividerne la cultura, la tradizione (di cui indubbiamente la religione è una componente fondamentale), riconoscersi nella sua storia e dividerne il destino.

A sua volta il termine "giudeo" deriva da Giuda, capostipite di una delle dodici Tribù di Israele. La storia dell'antico Israele vide la scissione in due regni, la "Casa di Giuda" e la "Casa di Israele" formata dalle undici tribù. Mentre la tribù di Giuda poté sussistere essendo stata fedele alla Legge, le undici tribù di Israele furono disperse tra le nazioni. Il termine "giudeo" viene oggi

utilizzato soprattutto in riferimento alla religione (Giudaismo). La conversione al Giudaismo integra il convertito nel popolo ebraico. La sovrapposizione del termine "giudeo" a "ebreo" può risultare perciò accettabile solo e unicamente in considerazione del fatto che le undici Tribù di Israele sono appunto le "tribù perdute" e che quindi gli ebrei odierni discendono dalla Tribù di Giuda. L'anti-giudaismo è avversione alla fede giudaica, non all'ebreo in quanto tale e non ha quindi basi razziali ma piuttosto religiose.

Il termine "sionista" deriva ovviamente da Sion, monte su cui sorse l'originario nucleo dell'attuale Gerusalemme. Sionista è colui che aderisce e promuove il "Sionismo", movimento sorto alla fine del XIX secolo tra gli ebrei residenti in Europa appartenenti alla diaspora, il cui fine è l'affermazione del diritto all'autodeterminazione del popolo ebraico mediante l'istituzione di uno stato ebraico.

Sionismo è da usare riferito al diritto di Israele ad esistere, alla difesa, e all'autodeterminazione. L'Anti-sionismo è la negazione appunto di questi diritti. Il termine "Sionismo" viene oggi erroneamente utilizzato per lo più in riferimento alla politica di Israele ma, sebbene il Sionismo sia un movimento fondamentalmente politico e nonostante la politica israeliana non possa pre-



scindere da esso, la sovrapposizione dei termini non è corretta, prova ne è che questo "Sionismo" oggi tanto osteggiato (o meglio ciò che oggi viene considerato tale) è invece il frutto della politica di un governo "religioso ortodosso" che ha sempre a sua volta criticato ed osteggiato il movimento sionista in quanto movimento laico e non religioso.

La parola o l'aggettivo "israeliano" deriva - direttamente - da Israele (Giacobbe). Israele è il nome dello Stato Ebraico. Al di là dell'uso riferito alla storia del popolo ebraico in cui Israele e popolo ebraico sono termini sovrapponibili, "israeliano" è oggi riferito alla nazionalità. Israeliano non è sinonimo di ebreo, vi sono infatti arabi, palestinesi e anche europei nati in Israele, tra questi e molti non sono appartenenti alla religione giudaica (musulmani, cristiani etc.).

Non si è francamente mai sentito parlare di "anti-israelitismo", che non avrebbe senso. Sarebbe un anti-nazionalismo del genere "anti-francesismo", "anti-italianismo" etc. ma, visto che per quanto concerne il popolo ebraico si possono usare fin troppi "anti" a seconda dell'accezione specifica verso cui si vuole indirizzare la propria avversione, la scelta di parlare di "anti-israelitismo" sarebbe quantomeno troppo generica.

*Giancamillo Trani*

# NOVITÀ 24

## AGENDE / CALENDARI

Scopri la vasta gamma di agende e calendari Shalom.



• CALENDARIO DA MURO

A SOLI € 3,00 (IVA INCLUSA)



• AGENDA DEVOZIONALE

A SOLI € 10,00 (IVA INCLUSA)



• CALENDARIO DA TAVOLO

A SOLI € 2,00 (IVA INCLUSA)

**NON  
PERDERTI  
IL SET**



• AGENDA PASTORALE  
PER SACERDOTI E  
OPERATORI PASTORALI

A SOLI € 12,00 (IVA INCLUSA)



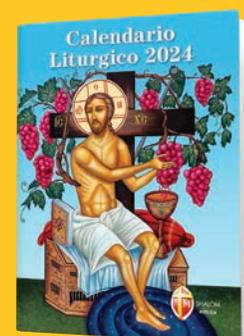
• CALENDARIO A STRAPPO

A SOLI € 9,00 (IVA INCLUSA)



• AGENDA SETTIMANALE  
disponibile in due colori

A SOLI € 7,00 (IVA INCLUSA)



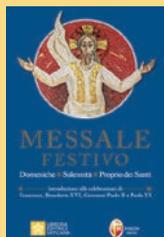
• CALENDARIO LITURGICO

A SOLI € 1,00 (IVA INCLUSA)



Formato  
10x13,5 cm  
Pagine  
768  
Codice  
519

€ 5,00



Formato  
13x19,4 cm  
Pagine  
1600  
Codice  
8007

€ 25,00



Disponibile dall'8/12/2023 l'App di preghiere più bella e completa di sempre!

- Contiene:
- preghiere del mattino, del giorno e della sera
  - Rosari di varia lunghezza
  - audiolibro "Diario" di Santa Faustina
  - ... e tante altre preghiere e devozioni!

CONTENUTI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO!

NUOVA  
APP



TOTALMENTE  
GRATUITA



I libri dell'Editrice Shalom sono disponibili a Pozzuoli presso: **LIBRERIA AGAPE Tel. 081 31 88 062**



[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email  
[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)

Disponibili su

Whatsapp  
**36 66 06 16 00**  
(solo messaggi)

Telefono  
**071 74 50 440**

Lunedì - Venerdì  
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprirli tutti!